

Cittadinanza/cittadinanze: un concetto in evoluzione

Giovanni Moro

Cittadinanza

Mondadori Education, Milano 2020

Parole chiave

Cittadinanza, democrazia, partecipazione

Elisa Toffanello è dottoranda presso il Dipartimento di Scienze politiche, Università di Perugia. Si occupa di associazionismo, partecipazione e società civile (elisa.toffanello@yahoo.it).

Cittadinanza è l'ultimo libro di Giovanni Moro, pubblicato da Mondadori Education nel 2020. Teorico e studioso politico e sociale, docente universitario e responsabile scientifico di FONDACA, la Fondazione per la cittadinanza attiva, Moro ha dedicato gran parte dei suoi studi al fenomeno dell'attivismo civico. Tra i suoi saggi ricordiamo *Manuale di cittadinanza attiva* (1998), *Azione civica* (2005), *Anni Settanta* (2007), *Cittadini in Europa* (2009), *La moneta della discordia* (2011), *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia* (2013), *Contro il non profit* (2014). La lettura di questo ultimo saggio, rivolto all'ambito accademico e a un pubblico interessato ai temi connessi alla democrazia, potrebbe risultare fuorviante per chi abbia seguito finora la

sua produzione scientifica, in cui politica e partecipazione sono le tematiche centrali. Come Moro stesso afferma, in questo ultimo lavoro, invece, dominante è il tema della cittadinanza democratica, con tutti i problemi, le riflessioni e i recenti sviluppi ad essa legati.

Fino agli anni Novanta del secolo scorso, il concetto di cittadinanza aveva richiamato scarso interesse, essendo considerato uno *status* legale derivante dallo Stato, ma da quel momento in poi è giunto alla ribalta del panorama sociopolitico e numerosi studiosi hanno iniziato a interessarsi al fenomeno. La cittadinanza democratica è diventata un concetto chiave per i *policy makers* e l'idea che cittadini più attivi e consapevoli siano un prezioso addendo della democrazia è divenuta di opinione pubblica. Si è parlato tanto dunque di cittadinanza, ma tuttora – osserva Giovanni Moro – il significato del termine sfugge a una definizione chiara e condivisa. Per questo motivo, l'Autore ha deciso di dedicare questo lavoro al tentativo di descrivere tale concetto polivalente e il suo funzionamento come paradigma. Il libro *Cittadinanza* intende fare

il punto sullo stato dell'arte della ricerca sul fenomeno della cittadinanza e della sua evoluzione nel tempo.

Uno sguardo sicuramente molto interessante quello dell'Autore, che chiarisce fin dal principio di voler trattare la cittadinanza come un *device*, un dispositivo, atto a garantire determinate funzioni di inclusione, coesione e sviluppo della società, osservabile attraverso *luoghi* quali le norme di rango costituzionale, l'*acquis civico* e le pratiche di cittadinanza. L'approccio utilizzato per approfondire il tema è quello fenomenologico, dunque senza nessuna pretesa di normatività, poiché l'obiettivo non è quello di sintetizzare le diverse fasi o le varie ramificazioni della cittadinanza, bensì delineare un approccio che riporti la cittadinanza all'attenzione come punto di osservazione della realtà, in una dimensione in cui i cittadini, superando la prospettiva esclusiva Stato-centrica, siano in una posizione di centralità. Lo Stato, infatti, forma sì i cittadini, ma a loro volta anche i cittadini danno forma allo Stato, definendo e *usando* la cittadinanza. Come Moro dimostra, la cittadinanza è

in continua evoluzione e risulta anche molto complesso tracciare una storia lineare, poiché tale concetto non è mai stato unico e definibile.

Nei cinque capitoli in cui si articola il volume, dopo un iniziale *excursus* storico, Moro delinea la definizione del modello canonico di cittadinanza enucleandone le componenti, per poi osservare i processi di trasformazione in atto, che hanno messo in crisi tale modello e posto nuove sfide. Il libro inizia, dunque, ripercorrendo l'appassionante storia della cittadinanza e l'autore accenna brevemente alla sua invenzione, nel V secolo a.C., per focalizzarsi successivamente sulla sua re-invenzione, con l'avvento degli Stati moderni nel XVIII secolo. Nel corso del Novecento, il concetto di cittadinanza si è arricchito di contenuti, non sempre positivi. Moro sottolinea che parlare di cittadinanza vuol dire pure prendere in considerazione quanto questo concetto sia stato nella storia continuamente negoziato e sia stato frutto anche di aspri conflitti.

Dopo aver delineato brevemente la storia conflittuale, e contingente, della cittadinanza, si

passa a illustrare come la cittadinanza democratica si sia consolidata in un modello canonico a cui tutti si riferiscono, strutturato in tre componenti principali: l'appartenenza, intesa come status e come senso d'identità; i diritti garantiti e i correlati doveri; la partecipazione, presenza più importante delle altre per giudicare il carattere democratico della cittadinanza.

Il paradigma della cittadinanza democratica che abbiamo ereditato dal Novecento soffre oggi, però, di una crisi profonda, poiché tutti i pilastri su cui si fondava sono stati messi in discussione. Nuove questioni sociali, culturali, economiche e politiche, nuove esigenze e nuove contraddizioni nel sistema sociale si sono manifestate, spesso con urgenza. Di tutte le componenti del paradigma, l'Autore indica una serie di indicatori che stanno cambiando profondamente l'assetto di questo canone in crisi: la recessione civica, il crollo della fiducia nei partiti, la moltiplicazione delle identità e delle appartenenze, per citarne solo alcuni.

Dunque la cittadinanza è ormai un concetto morto e sepolto? No,

afferma Moro, questo dispositivo ancora persiste, ma è tuttavia trasformato. Mentre la comunità scientifica ha provato a formulare delle nuove concettualizzazioni intorno al modello di cittadinanza, assegnando nuovi significati alle odierne rappresentazioni e declinazioni, Moro individua una serie di fenomeni reali, contrapposti alle idee citate precedentemente, che avvengono giornalmente. Cittadinanza urbana, europea, cosmopolita, multiculturale, di genere, legata al consumo, d'impresa, digitale e attiva, sono tutte *cittadinanze*, come l'Autore preferisce chiamarle. Tutte queste indicano, dunque, una moltitudine di declinazioni della cittadinanza democratica e ogni giorno vengono vissute, negoziate, partecipate da milioni di cittadini che si mobilitano, dando vita alle trasformazioni a cui tutti noi stiamo assistendo.

Ciò che colpisce di più, leggendo le pagine di questo saggio, è notare quanto sia fondamentale il fatto che su un argomento complesso quanto la cittadinanza se ne possa ancora discutere e scrivere abbondantemente, anzi come sia importante che lo si faccia. Spunti di riflessione, inoltre, derivano dal

fatto che a fare davvero la differenza siano le persone che, talvolta incondizionatamente, ogni giorno rivendicano, osservano, contrattano e trasformano la realtà e quindi la cittadinanza.

In conclusione, Giovanni Moro è riuscito efficacemente a centrare l'obiettivo che si era prefigurato all'inizio del saggio, cioè quello di mettere a punto un approccio che permettesse di utilizzare la cittadinanza democratica come punto di osservazione dei fenomeni che stanno interessando la realtà. Il saggio è importante per una definizione aggiornata della cittadinanza democratica, ma allo stesso tempo apre nuovi scenari e genera molti interrogativi. Quale futuro avrà, ad esempio, l'istituzione della cittadinanza? L'autore ha ben chiaro che l'obiettivo che si è preposto non è affatto semplice. Ha messo in evidenza le problematiche e le anomalie contemporanee della cittadinanza, tali che potrebbero addirittura mettere in discussione il dispositivo stesso, spesso conflittuale e contraddittorio. Ma la cittadinanza è e rimane anche l'unica risorsa – ci ricorda Moro – a disposizione dei cittadini, la sola che possa

riequilibrare il rapporto tra Stato e cittadini, ponendo questi ultimi al centro dell'attenzione.

Il libro termina con delle questioni aperte, ma, dal momento che la cittadinanza esiste e si materializza tramite le pratiche di cittadinanza, la conclusione

è che il suo destino dipende dai cittadini stessi, il *fuoco della rivolta*, come Moro li chiama citando alcuni versi di *Anche se l'uomo che canto* di Walt Whitman. Noi tutti dobbiamo esserne consapevoli e dobbiamo essere grati all'autore per ricordarcelo.